

Luigi M. Reale

***Testualità digitali: un nuovo paradigma filologico.
A proposito di una recente pubblicazione***

1. Promemoria per una filologia del testo digitale

Le idee che verrò esponendo nel corso di questa relazione (che anticipa un più ampio saggio) sono stimulate in particolare dalla – e ruotano attorno alla – lettura dell'importante volume di FIORMONTE (2003)¹.

Mi sembra però interessante avviare la riflessione a partire da alcune pagine di MENEGHELLO ripubblicate nel medesimo anno (2003, pp. 65-73). Vi si discorre dell'*esperienza* e della *scrittura*, dal punto di vista degli autori: della prima come «flusso» e della seconda come un'operazione che «sottrae qualcosa a questo flusso» e in qualche modo ne ricava (e preserva) il senso. Da qui il ruolo della scrittura «nella storia dell'umanità come tecnica materiale per preservare la memoria dell'esperienza».

Se l'innovazione gutenberghiana della stampa a caratteri mobili ha rivoluzionato materialmente la circolazione dei testi accelerando la loro riproducibilità, questo ha significato soprattutto un cambiamento di ordine 'organizzativo'; di fronte alle trasformazioni imposte dalle tecnologie informatiche (anche se sono convinto che l'eBook, nella fase mimetica attuale, appartenga ancora alla "Galassia Gutenberg"), non si tratta soltanto di «indagare i rapporti fra scrittura letteraria e computer» (che vorrebbe dire rimanere al di qua della barriera), ma di valutare «il ruolo che gli strumenti svolgono nello sviluppo cognitivo» (p. 16). Il computer influenza radicalmente i *processi* di scrittura/lettura, realizzando una modalità cognitiva (mai prima d'ora sperimentata) pari semmai a quella innescata dalla stessa invenzione della scrittura².

Il problema è dunque anzitutto di tipo *cognitivo*, ossia: come sta cambiando la psicologia degli scriventi – la loro *percezione* del *mezzo* – con il variare degli strumenti di scrittura? CAPRETTINI (2000), considerando la questione dalla specula del semiologo con una specifica attenzione agli aspetti psicologici, denuncia «l'effetto di una scrittura che deve diventare immediatamente visibile, accessibile e trasmissibile ad altri – e che brucia il suo senso dovendo passare velocemente di mano in mano». Dario Corno³ ha parlato di *oralità scritturale*, che «presenta un'infinità di moduli ricombinabili all'interno dei quali ogni testo è la ricostruzione personale di un tessuto i cui fili sono a loro volta microtesti segnati dall'infinito passaggio di altri interpreti».

La scrittura è sempre una *codifica*, cioè una rappresentazione convenzionale; mentre però nella scrittura tradizionale la codifica è immanente alla 'grammatica' della lingua, nella scrittura elettronica si aggiunge il problema della codifica digitale, che equivale a dire la soluzione ottimale per fornire alla macchina tutte le istruzioni necessarie a tradurre il testo scritto secondo lo standard elettronico e restituircelo in formato per noi comprensibile.

La filologia concepisce il testo come un'entità definita, mentre il testo elettronico è per sua natura un'opera aperta. Come interpretare, a questo punto, il concetto-cardine di *tradizione* su cui è fondata l'operazione filologica? Si tratta di concepire una filologia del *work in progress*, che è poi la

¹ D'ora in avanti, tutte le citazioni da quest'opera saranno indicate direttamente nella trattazione con il numero di pagina fra parentesi tonde.

Un'anticipazione di alcuni paragrafi del volume è anche nell'articolo del medesimo autore, *Scrittura, filologia e varianti digitali*, in «Rivista di filologia cognitiva», 1/2003, Internet, URL <<http://w3.uniroma1.it/cogfil/VARIANTI.html>>. Una mia recensione del libro sarà presto pubblicata in *Italianistica Online*.

² Si legga anche D'ALESSANDRO 2003.

³ Cit. da FIORMONTE 2003, I.3.1.2, p. 119.

filologia delle varianti (o crocianamente *critica degli scartafacci*), una *critica genetica* applicata al testo digitale, alle *varianti digitali*, appunto. Da simili considerazioni ha preso l'avvio il progetto *Digital Variants*, varato da Fiormonte nel 1996 presso l'Università di Edinburgo e pubblicato nell'omonimo sito internet adesso con un proprio dominio <www.digitalvariants.org>, il cui scopo dichiarato è «fornire uno strumento per la comprensione dei processi di scrittura» (homepage del sito; cfr. nel libro II.6, pp. 209-237).

La filologia elettronica nasce nel momento in cui si inizia a riflettere sulle problematiche connesse alla produzione di un testo che non è più direttamente scritto su un supporto materiale, ma codificato su un supporto digitale: il testo è o comunque diventa la sua codifica. L'invenzione della scrittura ha determinato il passaggio dalla preistoria alla storia, dalla *trasmissione* orale del sapere alla *tradizione* dei testi, insomma l'avvio di una nuova civiltà. Si tratta anche di un movimento dal *provvisorio* al *permanente*, quello che appunto contraddistingue la (comunque sempre relativa) *stabilità* del testo scritto; la scrittura digitale non sembra garantire più questa sicurezza, che magari sarà stata illusoria ma che ha effettivamente portato fino a noi nei secoli un patrimonio d'informazioni (dalle tavolette di Uruk ai papiri d'Ossirinco, dai rotoli del Mar Morto alle tavole eugubine, ecc.).

Un libro interamente dedicato alla scrittura in ambiente digitale, ANICHINI (2003), intitola i due capitoli centrali (3-4, pp. 135-265) rispettivamente *il testo che si guarda* e *il testo che si naviga*, cioè «un testo che trasforma il lettore in una sorta di telespettatore» ed è «scritto per essere letto in maniera interattiva». All'insegna della *contaminazione* dei linguaggi, per la prima volta in assoluto il testo scritto viene a mescolarsi, entro un unico supporto, con immagini in movimento e suoni; non solo dunque la scrittura si trasforma, sollecitata dal digitale e dalla rete, ma inevitabilmente cambiano le modalità di approccio e utilizzo del testo scritto. E se cambiano le modalità di produzione e fruizione, di conseguenza cambia anche il tipo di 'edizione'.

A fronte di tutta questa produzione di testi direttamente ed esclusivamente in formato digitale viene però da chiedersi: esisterà ancora un *testo* di cui si debba (si possa) procurare l'edizione? O piuttosto, la parola elettronica non ha forse la medesima consistenza 'volatile' di quella parlata, la cui registrazione è pur sempre quella di un pensiero provvisorio? L'universo del *blog* suscita questi ed altri simili interrogativi. La rete favorisce la proliferazione delle scritture. L'estrema fase di questa trasformazione in atto è rappresentata appunto dal *blog*, una modalità di scrittura collettiva in rete che sta avendo proprio ora un successo ipertrofico. Come pensare ad una "filologia del blog", senza essere attratti in un'orbita troppo distante dalla *filologia*? Chi avrebbe, intendo dire tra i filologi, il coraggio di cimentarsi con un simile magma testuale? Anzi, chi riterrebbe davvero degna di trattamento filologico una produzione testuale di questa marca? È poi vero che la filologia debba dedicarsi soltanto alle opere letterarie dei "classici"? Chi può dire che gli anonimi esordienti della rete non siano *classici* in questo virtuale circo postmoderno? Infine, che *valore* può avere una filologia di quest'ordine?

Vero rimane che «il fine della filologia è la storia» (secondo l'aforisma di Friedrich Schlegel⁴), per cui si avvertirà sempre il bisogno di garantire la buona conservazione, provvedere alla consultazione e all'adeguata interpretazione dei documenti sui quali sia possibile ricostruire almeno *una* storia.

2. L'«acqua nera» e il bit (ovvero, il futuro della memoria)

Riprendo qui l'immagine platonica utilizzata anche da SIMONE (2000 e 2000/2001). Nel dialogo intitolato a *Fedro*, Platone narra il mito egiziano di Theuth che presenta al re d'Egitto Thamus l'arte della scrittura, elogiandola come un farmaco per la memoria e la sapienza; il re tuttavia si dimostra scettico e critica la scrittura, sostenendo che essa potrà aiutare a ricordare solo *dal di fuori* e non *dal di dentro*, da segni esterni e non dal serbatoio organico della propria memoria. Il problema filosofico è ovviamente quello della conoscenza, che è vissuta come un rapporto con l'essere, e sottolinea la forza del discorso parlato (socraticamente) come fattore di conoscenza di sé. Per quanto ci possa sembrare paradossale, la *stabilità*, la persistenza della scrittura *indipendentemente*

⁴ Cit. da FIORMONTE 2003, II.4, p. 159.

da chi la produce è per Platone un aspetto negativo. L'opposizione platonica *discorso parlato/testo scritto* ha dunque una funzione cognitiva molto importante.

Ricorre nel dialogo una metafora, che allaccia insieme il rito dei giardini di Adone e il concetto platonico della scrittura. In quei giardini si seminavano e facevano crescere in otto giorni dei semi in recipienti artificiali, senza che poi dessero alcun frutto, ma lasciandoli morire rapidamente (veniva rievocata così in maniera simbolica la morte in giovane età di Adone, amato da Afrodite); pare, in maniera analoga, che la scrittura sia un seminare i pensieri nell'acqua nera dell'inchiostro, che non produce alcun frutto nella memoria, la quale depone a mano a mano sulla carta le proprie tracce sterili.

La metafora agricola della scrittura (a proposito della quale si veda ora la lucida sintesi di SANTANO MORENO 2003) porta dunque con sé un universo simbolico che va ben oltre la stessa idea di *scrittura* come segno grafico, ma appunto come *segno*. Sarei piuttosto propenso a rivedere il concetto di scrittura da questo punto di vista, quello proprio della *grafia*, del *segno inciso* che ambisce ad una durata nel tempo, anzi *aere perennius*, con traslato oraziano, più duraturo del bronzo.

In quest'ultimo senso, Fiormonte, fin dall'inizio del suo libro, cita il *Goethe scrittore* di Thomas Mann, che rievoca gli ultimi attimi di vita dell'autore di *Faust*: «moriva scrivendo [...] esercitava questa attività per cui il corporeo si scioglie e si fa spirito, e i prodotti dello spirito si consolidano, e restano» (p. 13). Siamo ad un concetto completamente diverso da quello platonico, ad una nozione della scrittura come persistenza della creazione intellettuale, anzi come sua sublimazione e affermazione di valore.

Come ha già rilevato LANDOW (1996), nell'era del digitale «si verifica uno spostamento dalla scrittura – basata su segni e superfici fisiche – ai codici. Ci muoviamo dal materiale all'immateriale»⁵. In questo nuovo scenario, dove perfino l'oggetto-cardine della produzione culturale tradizionale, il libro, assume l'impalpabile identità virtuale dell'eBook, il paradigma cognitivo è rivoluzionato. All'inchiostro si sostituisce il *bit*.

La validità della *memoria*, il concetto stesso di *trasmissione* della conoscenza e quello di *storia*, finora identificato con la *scrittura*, sembrano venire meno. Accade allora che la *cultura scritta*, sulla quale è fondata la stessa civiltà umana dopo la preistoria, appare minacciata, anziché assicurata (rassicurata), dalla conversione al digitale. Quanto sono affidabili le tecnologie della conoscenza? Quale sarà il futuro delle memorie digitali? Ci si interroga sul destino dell'intero patrimonio culturale che veniamo elaborando adesso e che affidiamo alla rete. Qualcuno pensa che si possa aprire un'immensa voragine, che l'universo digitale collasserà, sprofonderà dentro se stesso, che si creerà un enorme spaventoso 'buco nero' della memoria (cfr. intanto OLSCHKI 2002)⁶. La scrittura elettronica potrebbe essere davvero una semina nell'acqua nera dell'oblio perpetuo?

3. Conclusioni (molto) provvisorie e generiche sul presente

Cerchiamo di affrontare le più immediate prospettive, non troppo a lunga scadenza. Anzitutto, bisognerà attendersi un ripensamento della nozione di *autore*; agli autori competerà in prima persona (dipendendo dalla loro volontà) la conservazione del *processo* di scrittura digitale, dunque l'autore del terzo millennio, se vorrà mantenere un ruolo centrale, dovrà essere egli stesso molto addentro alle nuove tecnologie. Il ruolo del filologo, dell'editore di testi, in questa rinnovata dimensione non sarà più certamente quello di chi deve *stabilire* un testo (o contribuire, ecdoticamente, alla sua *restitutio*), perché il testo digitale per sua natura è instabile, ma si limiterà a *ricostruire il processo* di costituzione di un testo, anche senza approdare al testo unico e definitivo.

⁵ Vedi almeno l'ampio dossier curato da ABBATTISTA / ZORZI 2000.

⁶ Lo stesso editore Alessandro Olschki mi ha scritto infatti (preannunciando un suo ulteriore saggio di prossima pubblicazione): «Ho avuto la sensazione che solo da un paio d'anni gli 'addetti ai lavori' si comincino a preoccupare che il secondo 'buco nero' (oltre a quello dell'Universo) sarà il baratro delle conoscenze umane del ventunesimo secolo se queste dovranno essere trasmesse ai posteri esclusivamente in forma digitale» (messaggio privato di posta elettronica del 26 dicembre 2003).

Direi che la questione si ponga almeno su tre piani, non proprio distinti, ma neppure finora intersecantisi, dalla parte del *produttore* (leggasi *autore*), da quella dell'*editore* in senso lato (che può coincidere con l'autore stesso), infine da quella dell'*utente*. Vediamo con ordine:

I. *dalla parte del produttore:*

- I.1) utilizzo strumentale: considera il computer come una macchina da scrivere evoluta, che non interferisce nella fase creativa dell'opera;
- I.2) utilizzo sostanziale: modifica la concezione stessa dell'opera, influisce in maniera decisiva sull'elaborazione del testo, mettendone a frutto le potenzialità, di conseguenza presuppone e richiede una nuova filologia adeguata a misurarsi con esso, riconsiderando anche l'idea di autore e di proprietà intellettuale dell'opera.

II. *dalla parte dell'editore:*

- II.1) utilizzo di strumentazione elettronica per la preparazione di edizioni convenzionali, che è poi il grado zero di avanzamento tecnologico a cui il filologo è chiamato a portarsi nella produzione di edizioni critiche con il sussidio di programmi appositamente concepiti e configurati;
- II.2) conversione in digitale di testi finora non digitali, cioè edizione elettronica che potremmo definire di primo livello o parziale;
- II.3) edizione elettronica di secondo livello o integrale, attuata in ogni fase del processo editoriale (a partire dal produttore, per cui vedi sopra al punto I.2) esclusivamente in formato digitale (dal libro di carta al libro di bit, *eBook*) ed eventualmente in dimensione reticolare, ipertestuale o iper(multi)mediale.

III. *dalla parte dell'utente:*

- III.1) il prodotto finito dell'attività di II.1 è l'edizione cartacea, che non richiede competenze ulteriori rispetto a quelle di chi (un lettore di medio-alta cultura) normalmente usufruisce di un'edizione critica;
- III.2) viceversa il risultato dell'attività di II.2-3 è l'edizione digitale, che può richiedere competenze specifiche nella gestione degli applicativi necessari alla sua fruizione; presuppone dunque che l'utente abbia acquisito queste abilità ulteriori.

Non penserei, almeno adesso, ad una filologia dell'opera multimediale, ma se dovessimo ragionare sul «terzo paradigma» di cui parla SIMONE (2000), allora inevitabilmente saremmo costretti ad un confronto che richiede abilità disparate e di fronte al quale il filologo tradizionale *non può* agire da solo. L'ecdotica del testo digitale/multimediale, che è stata già battezzata *ecdomatica*⁷, richiede una serie di competenze che non sono soltanto quelle della filologia secondo lo statuto tradizionale di questa disciplina. Ben più vasto è dunque l'ambito della *filologia elettronica*.

Per il momento, concluderei sommessamente che lo scopo della filologia nell'era di Internet non è più soltanto quello tradizionale di stabilire/procurare edizioni, ma di contribuire alla codifica/decodifica dei nuovi media (dunque una filologia intesa sempre più come ermeneutica) per una plausibile e indifferibile «storia della tradizione e critica generale delle testualità digitali».

⁷ PISELLI 1997, p. 127: «Chiamo *ecdomatica* l'ecdotica ad alto contenuto computazionale, presente attivamente in rete».

Bibliografia di riferimento

La seguente bibliografia comprende anche titoli non citati nel testo, ma importanti per un approfondimento del tema trattato.

Guido ABBATTISTA, Andrea ZORZI (a cura di) 2000

Il documento immateriale. Ricerca storica e nuovi linguaggi, in «L'Indice dei libri del mese», Dossier num. 4, maggio 2000; edizione online a cura di Michele Ansani (La Storia - Consorzio italiano per le discipline storiche online, Università degli Studi di Pavia), URL <<http://lastoria.unipv.it/dossier/index.htm>> (ultima revisione: 12 giugno 2000)

Alessandra ANICHINI 2003

Testo, scrittura, editoria multimediale, Milano, Apogeo, 2003.

Jean-Pierre BALPE 2002

Écriture sans manuscrit, brouillon absent, aprile 2002, file PDF elaborato dall'autore, Internet, *Hypermedia*, Université de Paris 8, URL <<http://hypermedia.univ-paris8.fr/Jean-Pierre/articles/manuscrit.pdf>>

Andrea BOZZI 2003

Digital Documents and Computational Philology: the Digital Philology Sistem (DiPhiloS), in *Informatica e scienze umane: mezzo secolo di studi e ricerche*, a cura di Marco Veneziani, Firenze, Olschki, 2003, pp. 175-201

Gian Paolo CAPRETTINI 2000

La scrittura come visione, l' immagine come narrazione in *Scrivere psicoterapia (parte seconda)*, Quaderno num. 5 di «Costellazioni», Siena, Centro «Il Sé», 2000; edizione online, Internet, URL <<http://www.centroilse.it/2003-4/testi%20costellazioni/caprettini-costellaz5.htm>>

Roger CHARTIER 2001

Les métamorphoses du livre. Les rendez-vous de l'édition : le livre et le numérique, Paris, Bibliothèque Centre Pompidou, 2001 : <<http://editionsdelabpi.bpi.fr>>

Jean CLÉMENT

Du livre au texte: les implications intellectuelles de l' édition électronique «Sciences et techniques éducatives», V/1, 1999, <<http://hypermedia.univ-paris8.fr/jean/articles/Hermes.pdf>>

Paolo D'ALESSANDRO 2002

Critica della ragione telematica, Milano, LED, 2002

Paolo D'ALESSANDRO 2003

Internet, la scrittura digitale e la razionalità telematica, intervista a cura di Andrea Potestio, Internet, URL <http://www.hermesnet.it/corpo/speciali/articolo_scrittura/intervista_dalessandro.html> (testo integrale acquisibile in PDF)

Domenico FIORMONTE 2003

Scrittura e filologia nell' era digitale Torino, Bollati Boringhieri, 2003 (Collana «Nuova Didattica. Arte e Letteratura»)

George P. LANDOW 1996

Il confine aperto del testo, intervista a cura della redazione di «Mediamente RAI», Milano, 14 novembre 1996, Internet, URL <<http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/l/landow.htm>>.

Giovanni Paolo MAGGIONI 2001

Filologia elettronica e ipertesti critici. Economie auspicabili e illusioni evitabili. Presentazione del supporto, tenuta presso la SISMEI di Firenze il 14 settembre 2001, nel sito *ePhilology*, Internet, URL <<http://www.ephilology.net/>>

<<http://www.storiadelmondo.com/22/reale.testualita.pdf>> in *Storiadelmondo* n. 22, 15 marzo 2004
Atti di IS – Internet e Storia. 2° Forum telematico 15 gennaio – 15 marzo 2004.

Francisco A. MARCOS MARÍN 2001

Where is electronic philology going? The present and the future of a discipline, in *New Media and the Humanities: Research and Applications*, edited by Domenico Fiormonte and Jonathan Usher, Proceedings of the First Seminar «Computers, Literature and Philology» (Edinburg, 7-9 september 1998), Oxford, Humanities Computing Unit of the University of Oxford, 2001, pp. 11-22

Luigi MENEGHELLO 2003

JURA. Ricerche sulla natura delle forme scritte, Milano, Rizzoli, 2003 («BUR Saggi»).

Alessandro OLSCHKI 2002

Fatti (e misfatti) del libro elettronico, in «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell' editoria in Italia», VIII/1, 2002, Fondazione Mondadori, URL <<http://www.fondazionemondadori.it/fabbrica/1-2002.html>> (file PDF)

Federico PELLIZZI 2000

Configurare la scrittura: ipertesti e modelli del sapere, in «BiblioTime», III/1, marzo 2000, Internet, URL <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-1/pellizzi.htm>> (poi in «Intersezioni», 3/2000, pp. 479-489)

Federico PELLIZZI 2001

Gli umanisti e le tecnologie digitali, in «BiblioTime», IV/2, luglio 2001, Internet, URL <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-2/pellizzi.htm>>

Francesco PISELLI 1997

Meditazione sull'ecdomatica, in Patrizia Nerozzi Bellman (a c. di), *Internet e le Muse. La rivoluzione digitale nella cultura umanistica*, Milano, Mimesis, 1997, pp. 127-131.

Luigi M. REALE 2001/2003

eBook Italia Dossier: il libro elettronico e l'editoria digitale umanistica in Italia, versione 3.0, 1 settembre 2003 (versione 1.0, 28 luglio 2001), in *Italianistica Online: portale di studi italianistici*, Internet, URL <<http://www.italianisticaonline.it/e-book/dossier.htm>> (in parallelo, dal 2002, *eBook Italia Forum*, conferenza virtuale telematica in collaborazione con il sito della Fiera Internazionale del Libro di Torino – 365 Giorni in Fiera)

Luigi M. REALE 2003

L'ombra del gigante. Considerazioni generali su Internet e le discipline umanistiche in Italia, in *Atti di «IS – Internet e Storia. 1° Forum telematico (15 Gennaio-15 Marzo 2003)»*, a cura di Angelo Gambella, numero monografico di «Storiadelmondo», 6, 24 marzo 2003, file PDF <<http://www.storiadelmondo.com/6/reale.considerazioni.pdf>>

Julián SANTANO MORENO 2003

Il solco e il verso: il luogo della metafora, in «Rivista di filologia cognitiva», 1/2003, Internet, URL <<http://w3.uniroma1.it/cogfil/solco.html>>

Raffaele SIMONE 2000

Tre paradigmi di scrittura, testo della conferenza tenuta a Venezia il 5 giugno 2000, Biblioteca online del «SIS-Servizio d'Italiano Scritto», a cura di Cristina Gavagnin e Tommaso Raso, Internet, URL <<http://www.italianoscritto.com/Biblioteca/Testi/simone.htm>>

Raffaele SIMONE 2000/2001

Leggere o guardare? L' homo videns nell'epoca di Internet, intervista a cura degli studenti del Liceo Classico Aristofane di Roma, in *Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche*, RAI Educational, URL <<http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni.asp?d=746>>, registrata il 27 novembre 2000, mandata in onda il 16 gennaio 2001

Textualitats electròniques. Nous escenaris per a la literatura, seminario internazionale, Barcelona, 24-25 aprile 2003, programma consultabile nel sito internet, <http://cv.uoc.es/UOC/a/mgoat/textualitats_electroniques/programa/programa.htm>.